

















































































































































### Principali scelte di gestione Costo e dinamica del personale

Ogni ente locale fornisce alla collettività servita un ventaglio di prestazioni: si tratta, generalmente, dell'erogazione di servizi e quasi mai della cessione di prodotti. La produzione di beni, infatti, impresa tipica nel settore privato, rientra solo occasionalmente tra le attività esercitate dal comune. La fornitura di servizi, a differenza della produzione di beni, si caratterizza per la prevalenza dell'onere del personale sui costi complessivi d'impresa, e questo si verifica anche nell'economia dell'ente locale. Il costo del personale (diretto ed indiretto), pertanto, incide *in modo preponderante* sulle disponibilità del bilancio di parte corrente.

I fattori di maggiore rigidità del bilancio comunale sono il costo del personale e il rimborso dei mutui contratti. Il margine di manovra dell'ente si riduce quando il valore di questo parametro tende a crescere. La situazione economica diventa poi insostenibile quando la pressione esercitata dagli stipendi e dai mutui è tale da impedire l'attività istituzionale del comune, creando i presupposti giuridici per la dichiarazione dello stato di *dissesto finanziario*. Il legislatore ha cercato di contenere questo rischio istituendo alcuni indicatori che permettono di individuare gli enti che versano in condizioni strutturalmente deficitarie. Solo queste ultime realtà, infatti, saranno soggette a particolari prescrizioni, per altro verso molto vincolanti, che comporteranno l'adozione di tutti quegli strumenti di rientro dalla condizione di crisi strutturale conseguenti alla dichiarazione di dissesto.

Tornando al gruppo degli indicatori ministeriali che misurano la propensione del comune a rientrare negli standard previsti a livello centrale, è significativo constatare che uno di questi indici prende proprio in considerazione l'incidenza del costo del personale sul totale delle entrate correnti. Questo indicatore diventa positivo se il costo totale del personale, rapportato al volume complessivo delle entrate correnti, è superiore ad una percentuale che varia, a seconda delle dimensioni demografiche del comune, da un minimo del 38 ad un massimo del 40 per cento (40% fino a 4.999 abitanti; 39% fino a 29.999 abitanti; 38% oltre i 29.999 abitanti).

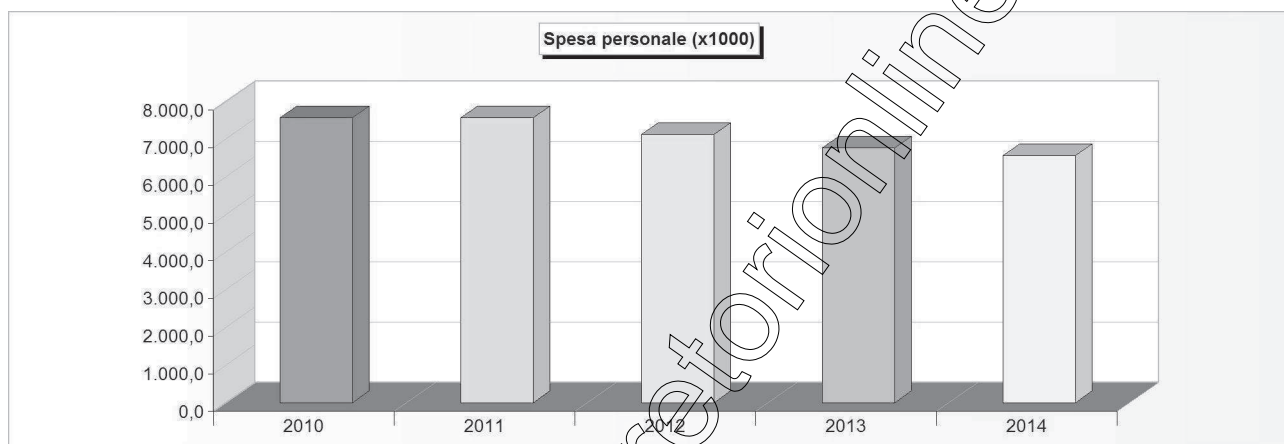
Il prospetto riporta le spese per il personale impegnate nell'esercizio (competenza) e la corrispondente forza lavoro impiegata dall'assetto organizzativo di cui è dotato il comune (*Dotazione organica*).

FORZA LAVORO (numero)		Anno 2014
Personale previsto in pianta organica		268
Dipendenti in servizio: di ruolo		202
non di ruolo		10
Totale		212
SPESA PER IL PERSONALE (in euro)		Anno 2014
Spesa per il personale complessiva (Tit.1 / Int.1)		6.566.184,08

<b>FORZA LAVORO</b> (numero)	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Personale previsto in pianta organica	268	268	268	268	268
Dipendenti in servizio: di ruolo	220	212	204	202	202
non di ruolo	15	6	6	10	10
<b>Totale</b>	<b>235</b>	<b>218</b>	<b>210</b>	<b>212</b>	<b>212</b>

<b>SPESA PER IL PERSONALE</b> (in euro)	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Spesa per il personale complessiva (Tit.1 / Int.1)	<b>7.571.389,25</b>	<b>7.568.759,13</b>	<b>7.127.646,65</b>	<b>6.761.804,94</b>	<b>6.566.184,08</b>



### Principali scelte di gestione Livello di indebitamento

Il livello dell'indebitamento, insieme al costo del personale, è la componente più rilevante della possibile *rigidità del bilancio*, dato che i bilanci futuri del comune dovranno finanziare il maggior onere per il rimborso delle quote annue di interesse e capitale con le normali risorse di parte corrente. I prospetti che accompagnano la descrizione di questo importante argomento mostrano le dinamiche connesse con l'indebitamento sotto angolazioni diverse. I quadri di questa pagina evidenziano la politica d'indebitamento dell'ultimo esercizio, chiarendo se sia prevalente l'accensione o il rimborso di prestiti (prima tabella), seguita poi dall'indicazione della consistenza finale del debito (seconda tabella). Il prospetto successivo (terza tabella) estenderà questa analisi all'intero quinquennio per rintracciare gli esercizi dove l'espansione del credito ha avuto la prevalenza sulla restituzione dei debiti. Il relativo grafico, infatti, assumerà valore positivo negli anni dove la contrazione di nuovi prestiti ha superato la restituzione di quelli vecchi e negativo, di conseguenza, negli esercizi dove il livello di indebitamento si è invece ridotto.

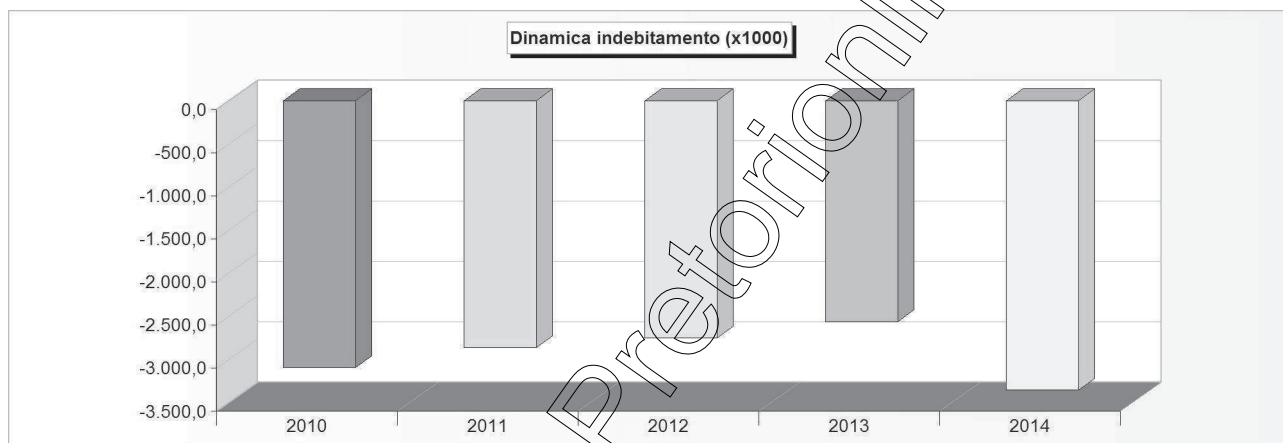
È importante notare che l'operazione di consolidamento dei debiti, eventualmente negoziata dal comune, comporta sia l'allungamento del periodo di ammortamento che la riduzione delle quote di capitale che devono essere rimborsate annualmente agli istituti mutuatari. La quota interessi che l'ente dovrà complessivamente pagare, proprio per effetto dell'aumento della durata del prestito, tenderà invece a crescere in modo significativo. Al minor onere di competenza dell'esercizio in cui si effettua l'operazione si contrappone, in questo caso, un aumento del costo totale del prestito restituito. Con queste premesse, il beneficio che l'ente avrebbe avuto a partire dalla data di estinzione del mutuo originariamente contratto, dovuto al venire meno dell'obbligo di stanziare nel bilancio le quote di capitale e interesse, viene così spostato nel tempo. Ne consegue che la curva dell'indebitamento decrescerà in misura minore, o crescerà in misura superiore, rispetto alla situazione che si sarebbe verificata se non fosse stato deliberato il consolidamento.

L'analisi conclusiva (quarta tabella) mostrerà infine il *valore globale dell'indebitamento* alla fine di ogni anno, dove il valore assoluto del ricorso al credito assumerà un'importanza tutta particolare. Mentre i quadri che descrivono la dinamica dell'indebitamento davano infatti la misura del tipo di politica adottata dal comune nel finanziamento degli investimenti, il prospetto sull'indebitamento globale indica invece quale sia l'ammontare complessivo del capitale mutuato. Questo importo, che andrà restituito nel corso degli anni futuri, denota un maggiore o minor grado di rigidità delle finanze comunali di parte corrente, in un'ottica finanziaria che è di medio e lungo periodo.

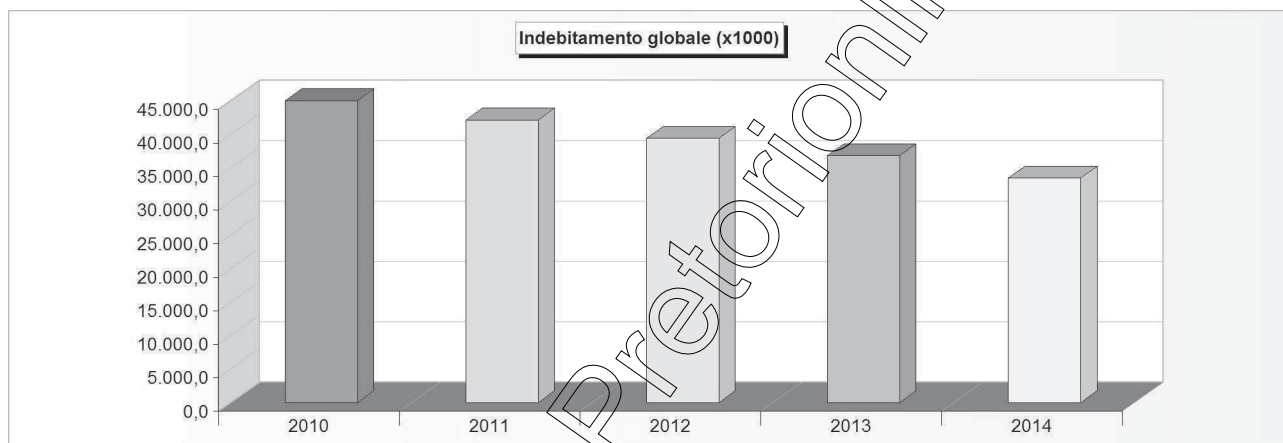
<b>VARIAZIONE INDEBITAMENTO 2014</b> (Accensione: Accertamenti - Rimborsi: Impegni)	<b>Accensione (+)</b>	<b>Rimborso (-)</b>	<b>Altre variazioni (+/-)</b>	<b>Variazione netta</b>
Cassa DD.PP.	0,00	199.290,89	-1.220.646,28	-1.419.937,17
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	105.472,26	-10.567,65	-116.039,91
Aziende di credito	0,00	355.143,46	0,00	-355.143,46
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	1.461.386,92	0,00	-1.461.386,92
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>2.121.293,53</b>	<b>-1.231.213,93</b>	<b>-3.352.507,46</b>

<b>INDEBITAMENTO GLOBALE</b>	<b>Consistenza al 31-12-2013</b>	<b>Accensione (+) (Acc. Tit.5/E)</b>	<b>Rimborso (-) (Imp. Tit.3/U)</b>	<b>Altre variazioni (+/-)</b>	<b>Consistenza al 31-12-2014</b>
Cassa DD.PP.	10.502.969,32	0,00	199.290,89	-1.220.646,28	9.083.032,15
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	239.694,10	0,00	105.472,26	-10.567,65	123.654,19
Aziende di credito	1.568.902,46	0,00	355.143,46	0,00	1.213.759,00
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	24.507.232,43	0,00	1.461.386,92	0,00	23.045.845,51
Altri finanziatori	-0,04	0,00	0,00	0,00	-0,04
<b>Totale</b>	<b>36.818.798,27</b>	<b>0,00</b>	<b>2.121.293,53</b>	<b>-1.231.213,93</b>	<b>33.466.290,81</b>

<b>DINAMICA DELL'INDEBITAMENTO</b> (Accensione - Rimborso + Altre variazioni)	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Cassa DD.PP.	-860.841,65	-808.586,83	-639.989,34	-717.869,18	-1.419.937,17
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	-97.012,21	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	-366.188,21	-384.603,83	-403.941,78	-104.629,10	-116.039,91
Aziende di credito	-281.340,59	-298.127,32	-315.975,78	-334.956,17	-355.143,46
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	-1.243.029,46	-1.294.206,76	-1.347.719,78	-1.403.556,28	-1.461.386,92
Altri finanziatori	-242.930,62	-79.755,07	-45.617,27	-0,02	0,00
<b>Totale</b>	<b>-3.091.342,74</b>	<b>-2.865.279,81</b>	<b>-2.753.243,95</b>	<b>-2.561.010,75</b>	<b>-3.352.507,46</b>



<b>INDEBITAMENTO GLOBALE</b> Consistenza al 31-12	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Cassa DD.PP.	12.669.414,67	11.860.827,84	11.220.838,50	10.502.969,32	9.083.032,15
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	1.132.868,81	748.264,98	344.323,20	239.694,10	123.654,19
Aziende di credito	2.517.961,73	2.219.834,41	1.903.858,63	1.568.902,46	1.213.759,00
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	28.552.715,25	27.258.508,49	25.910.788,71	24.507.232,43	23.045.845,51
Altri finanziatori	125.372,32	45.617,25	-0,02	-0,04	-0,04
<b>Totale</b>	<b>44.998.332,78</b>	<b>42.133.052,97</b>	<b>39.379.809,02</b>	<b>36.818.798,27</b>	<b>33.466.290,81</b>



### Principali scelte di gestione Avanzo o disavanzo applicato

L'attività del comune è continuativa nel tempo, per cui gli effetti prodotti dalla gestione finanziaria di un anno possono ripercuotersi negli esercizi successivi. Questi legami si ritrovano nella gestione dei residui attivi e dei residui passivi, dove l'entità dei crediti e debiti assunti in precedenti periodi contabili e non ancora saldati, ha effetto sui movimenti finanziari dell'anno in corso (operazioni di cassa); si tratta, pertanto, di una situazione dove l'esercizio corrente è influenzato da decisioni non discrezionali del comune.

Diversa è la condizione in cui l'ente deve applicare al bilancio in corso il disavanzo di anni precedenti o sceglie, di sua iniziativa, di espandere la spesa con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione di altri esercizi. In questi casi, l'influsso sul bilancio in corso nasce da decisioni *discrezionali* dell'ente, come nel caso della scelta di applicare l'avanzo di amministrazione, oppure trae origine da regole imposte dal legislatore, come nel caso del ripiano obbligatorio dei disavanzi registrati in esercizi pregressi.

Il legislatore ha stabilito alcune norme che disciplinano puntualmente le possibilità di impiego dell'avanzo di amministrazione imponendo, inoltre, rigide misure per il ripiano del possibile disavanzo. Infatti, *"l'eventuale avanzo di amministrazione (...) può essere utilizzato:*

- a) *Per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;*
- b) *Per la prioritaria copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili (...);*
- c) *Per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (...), ove non possa provvedersi con mezzi ordinari, per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e per le altre spese correnti solo in sede di assestamento.;*
- d) *Per il finanziamento di spese di investimento"* (D.Lgs.267/00, art.193/2).

Il ripianamento del *disavanzo* riportato a consuntivo (conto del bilancio) viene attuato con l'operazione di riequilibrio della gestione, utilizzando *"(...) tutte le entrate, e le disponibilità, ad eccezione di quelle provenienti dalla assunzione di prestiti e di quelle aventi specifica destinazione per legge, nonché i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili"* (D.Lgs.267/00, art.193/3).

L'analisi dei dati quinquennali sul grado di utilizzo dell'avanzo o sulla copertura dell'eventuale disavanzo, riportata nel primo prospetto, fornisce un'informazione attendibile sugli effetti prodotti dalle gestioni precedenti sugli esercizi immediatamente successivi. In particolare, la concreta disponibilità di un avanzo di amministrazione ha effetti diretti sul dimensionamento delle uscite; si tratta, infatti, di una risorsa di natura *straordinaria* che tende ad aumentare *provvisoriamente* la capacità di spesa corrente o di parte investimento. Questo comporta che almeno in partenza, il bilancio dell'esercizio successivo a quello in cui c'è stata l'espansione della spesa per la disponibilità di un avanzo dovrà fare a meno di questa entrata "una tantum" ed essere dimensionato senza fare affidamento sul possibile nuovo avanzo di corso di formazione (avanzo presunto). L'avanzo di amministrazione, per diventare una risorsa di entrata effettivamente "spendibile", deve essere prima quantificato e poi approvato in modo formale dal consiglio comunale.

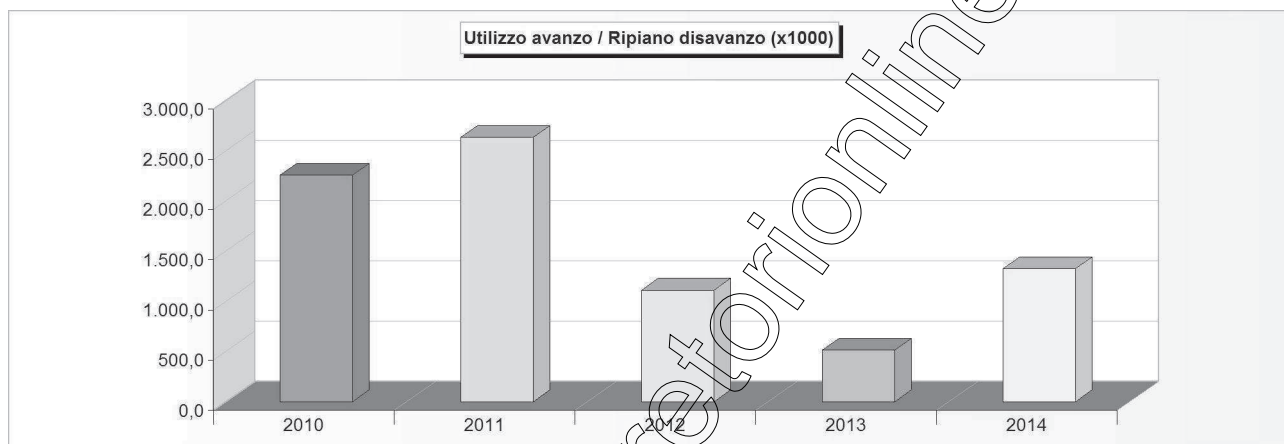
Le considerazioni appena formulate portano ad una prima conclusione circa gli effetti prodotti sugli equilibri di bilancio dall'impiego dell'avanzo. Un utilizzo costante di questa risorsa (entrata straordinaria) finalizzato ad espandere la spesa corrente (uscite ordinarie) può, in certi casi, indicare la presenza di una forte pressione della spesa corrente sulle risorse correnti (primi tre titoli di entrata), e quindi denotare una notevole rigidità tendenziale del bilancio. In quest'ultimo caso, infatti, le economie di spesa o le maggiori entrate di precedenti esercizi che hanno prodotto l'avanzo sono state costantemente destinate a coprire esigenze di spesa di natura ripetitiva (uscite correnti destinate al funzionamento del comune), con il consolidamento di questo fabbisogno. Con un'entrata straordinaria, pertanto, si tende a finanziare un tipo di uscita che è invece ordinaria, creando così una condizione di possibile instabilità.

In circostanze diverse, il ripetersi di chiusure in disavanzo sono il sicuro sintomo dell'aggravarsi della situazione che può, se non fronteggiata tempestivamente e con mezzi adeguati, portare progressivamente alla dichiarazione dello stato di dissesto. In questo caso eccezionale, non si tratta più di ripianare una condizione di temporanea eccedenza delle uscite rispetto alle entrate (disavanzo occasionale) ma di fronteggiare una costante necessità di spesa che non trova più, nelle entrate di natura ordinaria, una fonte adeguata di mezzi di sostentamento. Il comune si trova a vivere costantemente al di sopra delle proprie possibilità e non è più in condizione di ridimensionare il proprio fabbisogno. Il deficit non è più occasionale ma sta diventando strutturale.

<b>AVANZO APPLICATO</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Avanzo applicato a fin. bilancio corrente	157.547,95	356.787,01	231.697,22	474.416,96	41.078,84
Avanzo applicato a fin. bilancio investimenti	2.097.200,64	2.278.368,33	878.613,31	41.249,35	1.283.638,33
<b>Totale</b>	<b>2.254.748,59</b>	<b>2.635.155,34</b>	<b>1.110.310,53</b>	<b>515.666,31</b>	<b>1.324.717,17</b>

<b>DISAVANZO APPLICATO</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Disavanzo applicato al bilancio corrente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>



## I servizi erogati

### Considerazioni generali

Nella società moderna, riuscire a garantire un *accettabile equilibrio* sociale ed economico tra il soddisfacimento della domanda di servizi avanzata dal cittadino e il costo posto a carico dell'utente, assume un'importanza davvero rilevante. Questa premessa spiega perché il legislatore abbia regolato in modo particolare i diversi tipi di servizi che possono essere oggetto di prestazione da parte dell'ente locale, dando così ad ognuno di essi una *specificata connotazione*. Le norme amministrative, infatti, operano una netta distinzione tra i servizi a domanda individuale, i servizi a rilevanza economica ed i servizi istituzionali. Questa separazione trae origine dalla diversa natura economica, giuridica ed organizzativa di questo genere di prestazioni.

Dal punto di vista *economico*, infatti:

- In linea di massima e con rare eccezioni, il servizio a rilevanza economica tende ad autofinanziarsi e quindi opera quanto meno in pareggio, o produce addirittura utili;
- A differenza del precedente, il servizio a domanda individuale viene parzialmente finanziato dalle tariffe pagate dagli utenti e, in misura variabile, anche dalle risorse proprie del comune, oppure concesse da altri enti pubblici;
- Il servizio istituzionale, proprio perché si è in presenza di una prestazione di natura di stretta spettanza del comune (attività istituzionale), viene erogato a titolo gratuito ed è di solito oggetto di finanziamento diretto o indiretto da parte dello Stato o della regione di appartenenza.

Dal punto di vista *giuridico/finanziario*, invece:

- I servizi a rilevanza economica sono interessati da norme giuridiche e finanziarie che riguardano prevalentemente la specifica area d'intervento di questa attività, in un'ottica che di solito cerca di contenere il possibile impatto negativo di questi servizi gestiti da un ente pubblico sulla libera concorrenza di mercato;
- Diversamente dai precedenti, i servizi a domanda individuale sono invece molto spesso sottoposti ad un regime di controlli finanziari, sia in sede di redazione del bilancio di previsione che a chiusura del consuntivo;
- I servizi istituzionali, proprio per la loro specifica natura di servizi spesso definiti come "essenziali" per la collettività, sono soggetti a particolari norme previste dal regime di finanza locale che tende ad ancorare, tali prestazioni, all'entità dei trasferimenti attribuiti dallo Stato all'ente territoriale. I fondi statali erogati con regolarità e cadenza annuale, infatti, devono almeno tendere al finanziamento delle prestazioni essenziali erogate dal comune ai propri cittadini.

Il legislatore è intervenuto ripetutamente in materia tariffaria. Come punto di partenza, *"la legge assicura (...) agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo (...) delle tariffe", stabilendo inoltre che "a ciascun ente spettano le tasse, i diritti, le tariffe e i corrispettivi sui servizi di propria competenza"* (D.Lgs.267/00, art.149/3-8). Sempre con direttive generali, il legislatore precisa che *"(...) i comuni (...) sono tenuti a richiedere la contribuzione agli utenti, anche a carattere non generalizzato. Fanno eccezione i servizi gratuiti per legge, i servizi finalizzati all'inserimento sociale dei portatori di handicap, quelli per i quali le vigenti norme prevedono la corresponsione di tasse, di diritti o di prezzi amministrati ed i servizi di trasporto pubblico"* (Legge 51/82, art.3).

Nel campo specifico dei servizi a domanda individuale, gli enti *"(...) sono tenuti a definire, non oltre la data della deliberazione del bilancio, la misura percentuale dei costi complessivi di tutti i servizi pubblici a domanda individuale (...) che viene finanziata da tariffe o contribuzioni ed entrate specificamente destinate"* (Legge 131/83, art.6).

La legislazione sui servizi istituzionali contiene invece norme di indirizzo generale. È stabilito, infatti, che *"le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità e integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili (...)"* (D.Lgs.267/00, art.149/7). Di conseguenza, una quota del contributo ordinario destinato annualmente ai comuni è ripartita dallo Stato secondo parametri ambientali che tengono conto anche della presenza dei servizi indispensabili (simili ai servizi istituzionali) o dei servizi maggiormente diffusi nel territorio. I servizi indispensabili vengono definiti dal legislatore statale come quelle attività *"(...) che rappresentano le condizioni minime di organizzazione dei servizi pubblici locali e che sono diffusi sul territorio con caratteristiche di uniformità"* (D.Lgs.504/92, art.37).

Nei capitoli successivi sono riportati i bilanci dei servizi erogati dall'ente distinti nelle tre componenti: istituzionali, a domanda individuale, produttivi, come riportati nel certificato relativo ai *Parametri gestionali dei servizi* che l'ente annualmente compila ed allega al corrispondente conto di bilancio (Rendiconto). A lato di ogni singola prestazione è indicato il grado di copertura del medesimo servizio, come differenza tra i costi ed i ricavi imputabili a quella particolare attività che è organizzata dal comune, e poi direttamente fornita al cittadino.

### Servizi erogati Servizi a domanda individuale

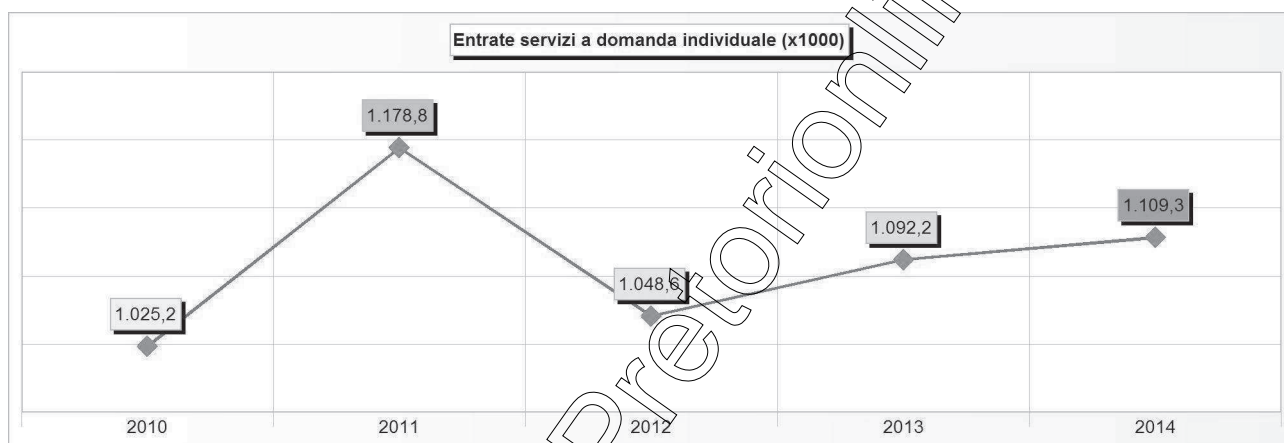
I servizi a domanda individuale raggruppano quelle attività gestite dal comune che non sono intraprese per obbligo istituzionale, che vengono utilizzate a richiesta dell'utente e, infine, che non sono erogate per legge a titolo gratuito. Nel capitolo introduttivo sono già state riportate le principali norme che riguardano questa categoria di prestazioni.

Entrando nell'ottica gestionale, con i dati esposti nelle tabelle che seguono è possibile osservare l'andamento nel tempo dei costi e dei proventi di questi servizi, consentendo così di individuare quale sia il tipo di politica tariffaria compatibile con le risorse di bilancio. Se la percentuale di copertura di una singola attività (rapporto tra entrate ed uscite) è un elemento oggettivo che denota il grado di importanza sociale assunto da quella prestazione, il risultato complessivo di tutti questi servizi fa emergere il costo globale posto a carico della collettività. È evidente, infatti, che la quota del costo della prestazione non addebitata agli utenti produce una perdita nella gestione del servizio che viene indirettamente posta a carico di tutta la cittadinanza, dato che il bilancio comunale di parte corrente deve comunque rimanere in pareggio. La scelta politica del livello tariffario, di stretta competenza dell'Amministrazione, va quindi a considerare numerosi aspetti sia economici che sociali, come l'impatto sul bilancio, il rapporto tra prezzo e qualità del servizio, l'effetto dell'aumento della tariffa sulla domanda, il grado di socialità, oltre ad altri fattori politico-ambientali.

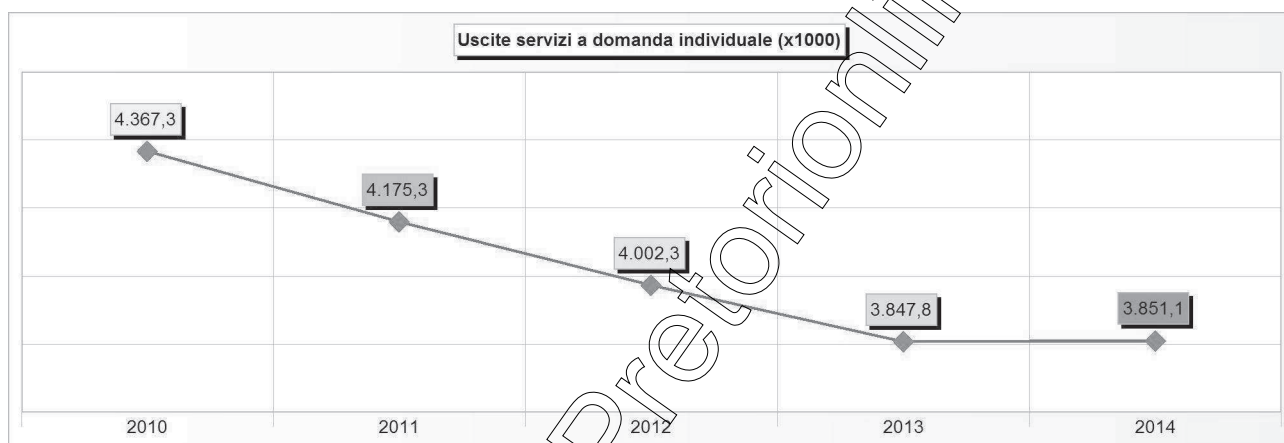
Il prospetto riporta i movimenti finanziari (accertamenti di entrata, impegni di uscita e risultato contabile) dei servizi a domanda individuale. L'elenco di queste prestazioni è tratto dal certificato sui Parametri gestionali dei servizi allegato ogni anno dal comune al conto di bilancio (Rendiconto).

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE - RENDICONTO 2014				
SERVIZI (Accertamenti/Impegni)	Entrate (+)	Uscite (-)	Risultato	% Copertura
1 Asili nido	390.865,46	1.083.393,62	-692.528,16	36,08
2 Colonie e soggiorni stagionali, stab. termali	22.946,63	97.566,42	-74.619,79	23,52
3 Corsi extra scolastici	242.930,28	640.038,19	-397.107,91	37,96
4 Impianti sportivi	154.944,37	1.507.951,83	-1.353.007,46	10,28
5 Mercati e fiere attrezzate	112.826,56	72.500,00	40.326,56	155,62
6 Musei, gallerie e mostre	8.000,00	354.342,04	-346.342,04	2,26
7 Servizi funebri e cimiteriali	165.549,83	34.462,00	131.087,83	480,38
8 Uso di locali non istituzionali	11.267,28	60.850,00	-49.582,72	18,52
<b>Totale</b>	<b>1.109.330,41</b>	<b>3.851.104,10</b>	<b>-2.741.773,69</b>	<b>28,81</b>

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO ENTRATE (Accertamento)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Asili nido	289.675,92	334.392,03	303.932,58	370.045,13	390.865,46
2 Colonie e soggiorni stagionali, stab. termali	41.573,12	39.891,33	24.405,59	21.607,08	22.946,63
3 Corsi extra scolastici	202.262,50	222.949,70	281.241,75	246.009,38	242.930,28
4 Impianti sportivi	189.505,60	242.380,87	129.518,23	106.649,78	154.944,37
5 Mercati e fiere attrezzate	144.516,50	155.000,00	116.564,33	157.141,20	112.826,56
6 Musei, gallerie e mostre	16.850,00	49.050,00	25.700,00	10.100,00	8.000,00
7 Servizi funebri e cimiteriali	131.359,69	125.498,98	157.095,72	163.029,48	165.549,83
8 Uso di locali non istituzionali	9.466,80	9.628,48	10.130,15	17.593,91	11.267,28
<b>Totale</b>	<b>1.025.210,13</b>	<b>1.178.791,39</b>	<b>1.048.588,35</b>	<b>1.092.175,96</b>	<b>1.109.330,41</b>



SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO USCITE (Impegni)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Asili nido	1.041.595,21	1.087.870,32	1.054.112,49	1.080.977,75	1.083.393,62
2 Colonie e soggiorni stagionali, stab. termali	164.342,33	129.728,50	113.543,16	90.406,49	97.566,42
3 Corsi extra scolastici	673.042,30	679.303,21	673.343,03	695.995,97	640.038,19
4 Impianti sportivi	1.617.929,91	1.425.458,56	1.379.454,05	1.334.520,28	1.507.951,83
5 Mercati e fiere attrezzate	153.079,30	105.411,32	97.704,34	93.109,20	72.500,00
6 Musei, gallerie e mostre	604.345,11	617.608,47	546.998,60	433.391,48	354.342,04
7 Servizi funebri e cimiteriali	64.345,03	64.436,77	71.652,80	46.748,00	34.462,00
8 Uso di locali non istituzionali	48.611,04	65.434,56	65.493,65	72.680,00	60.850,00
<b>Totale</b>	<b>4.367.290,23</b>	<b>4.175.251,71</b>	<b>4.002.302,12</b>	<b>3.847.829,17</b>	<b>3.851.104,10</b>



SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO RISULTATO (Rendiconti 2010/2014)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Asili nido	-751.919,29	-753.478,29	-750.179,91	-710.932,62	-692.528,16
2 Colonie e soggiorni stagionali, stab. termali	-122.769,21	-89.837,17	-89.137,57	-68.799,41	-74.619,79
3 Corsi extra scolastici	-470.779,80	-456.353,51	-392.101,28	-449.986,59	-397.107,91
4 Impianti sportivi	-1.428.424,31	-1.183.077,69	-1.249.935,82	-1.227.870,50	-1.353.007,46
5 Mercati e fiere attrezzate	-8.562,80	49.588,68	18.859,99	64.032,00	40.326,56
6 Musei, gallerie e mostre	-587.495,11	-568.558,47	-521.298,60	-423.291,48	-346.342,04
7 Servizi funebri e cimiteriali	67.014,66	61.062,21	85.442,92	116.281,48	131.087,83
8 Uso di locali non istituzionali	-39.144,24	-55.806,08	-55.363,50	-55.086,09	-49.582,72
<b>Totale</b>	<b>-3.342.080,10</b>	<b>-2.996.460,32</b>	<b>-2.953.713,77</b>	<b>-2.755.653,21</b>	<b>-2.741.773,69</b>

